



**Dedicato Alle Vittime Delle Mafie** ha condiviso la sua foto.

16 aprile 2012 · 🌐

14 aprile 1980 a Serra san Bruno (Vibo Valentia) viene ucciso BRUNO VINCI durante un tentativo di rapina che stava avvenendo nel negozio del fratello, Bruno reagì e pagò con la vita, l'ennesima vittima innocente della criminalità organizzata (leggete all'interno il racconto della figlia Barbara)



il racconto della storia di Bruno, è della figlia Barbara ( grazie !)

tutto ebbe inizio nel 1978 quando a mio padre venne la felice idea di tornare nel suo paese natale e cioè a serra san bruno. premesso che abitavamo in canada perché è lì che andarono per cercare lavoro sia la famiglia di mia madre che di mio padre. anzi lui ci andò perché lì si trovavano già alcuni dei suoi fratelli e proprio in canada che mio padre conobbe mia madre e si fidanzarono e poi si sposarono ed ebbero mio fratello nel marzo del '71 e me a dicembre del '73. come dicevo prima fu nel '78 che a mio padre venne in mente di tornare a serra san bruno, a lui non piaceva molto il canada diceva che era troppo dispersivo. lui preferiva serra san bruno perché diceva che era piccolo ed "accogliente" perché le famiglie si sedevano tutti a tavola all'ora di pranzo e così a l'ora di cena insomma si cresceva più uniti. è questo è vero. partiamo a luglio del '78 dal grande canada e arrivammo a serra san bruno, felicissimi tutti soprattutto mio padre, grande accoglienza da parte di tutti i parenti...mio padre era un falegname, infatti in canada costruiva case di legno e qui a serra continuò a lavorare in falegnameria presso altri. Nel frattempo misero insieme a mia madre un negozio di articoli sportivi e di caccia e pesca facendo ovviamente lui tutti gli scaffali in legno all'interno. Mia madre stava in negozio e lui in falegnameria fino a quel maledetto giorno.....eravamo tutti in negozio, io, mio padre, mia madre e mio fratello. Mio padre si allontanò per andare in gioielleria da mio zio che era suo fratello nonché titolare della gioielleria, perché doveva cambiarmi un paio di orecchini. La gioielleria dista pochi metri dal nostro negozio. Quel giorno mio padre l'ho visto uscire e mai più ritornare. Appena arrivato in gioielleria si ferma una macchina, e due dei quattro occupanti la vettura entrarono in gioielleria impugnando fucili a canne mozzate, (si usava mozzare le canne ai fucili in quell'epoca) intimando "mani in alto questa è una rapina". Mio padre reagì, cercò di salvare la sua vita e quella di suo fratello, cercò di tenere uno dei due malviventi, ma qualcosa andò storto, l'altro malvivente trovandosi di fronte a mio padre fu velocissimo e lo freddò con due colpi uno alla spalla e l'altro al cuore, (almeno da quanto racconta l'articolo scritto il giorno dopo). Mio fratello arrivò subito dopo, mio padre era già coperto dal lenzuolo, una manica del giubbotto fuoriusciva da sotto il lenzuolo e lui riconobbe che era quello di mio padre. Era il 14 aprile del 1980 aveva 36 anni mio padre bruno vinci quando gli stroncarono tragicamente la vita, lasciando una moglie vedova di appena 28 anni, mio fratello 10

aprile del 1980 aveva 36 anni mio padre bruno vinci quando gli stroncarono tragicamente la vita, lasciando una moglie vedova di appena 28 anni, mio fratello 10 ed io 7. nonostante la tragedia mia madre decise di rimanere a vivere a serra san bruno dove ancora risiediamo. È stata dura mia madre dovette chiudere il negozio e non avevamo una lira, c'erano i debiti del negozio da pagare ma mia madre resisteva per amore nostro dei suoi figli ma giorno per giorno era sempre più dura ma riusciva a farci mangiare e a farci andare a scuola lo stesso, con Dio solo sa quanti enormi sacrifici. Si mangiava sempre patate e peperoni, era l' unica cosa che costava meno, ma almeno mangiavamo e ricordo teneramente le parole di un bimbo che veniva a trovarci all' ora di cena perché abitava al piano di sopra, lui diceva: " a pina, (pina è mia madre) ma sempre patate e paparoni fai" li chiamava paparoni i peperoni....nell' 84 mia madre finalmente riuscì ad entrare a lavorare in ospedale come cuoca e finalmente incominciava a girare qualche lira, ma non bastavano a pagare i debiti del negozio, l' affitto, il condominio, le bollette, da mangiare, i quaderni, i libri e quant' altro...era dura ma mia madre non mollava e i miracoli oggi li abbiamo avuti. Siamo abbastanza bene, abbiamo qualche proprietà, mia madre lavora ancora in ospedale, io in prefettura e mio fratello lavora come manovale con il suocero in sicilia in provincia di palermo. Qui da noi si dice che Dio affligge ma non abbandona, ed è vero, ha dovuto stringere i denti mia madre è tanto ma la costanza di andare avanti nonostante tutto alla fine l' ha premiata. Oggi dopo 32 anni dalla tragedia siamo riusciti anche a parlarne grazie al movimento Libera e don Ciotti.